



MESSAGGIO DI QUARESIMA DEL VESCOVO JEAN DI CHARIOUPOLIS

Anche quest'anno l'ingresso nella Grande Quaresima è offuscato dalla pesante nube che si raccoglie sulla testa dell'umanità. Guerre con tutte le loro coorti di tragedie umane che generano, inquinamento della natura, stravolgimenti in medio oriente di cui ancora non si vedono ancora annessi e connessi, angoscia della nazioni povere davanti al baratro che separa sempre di più il Nord dal Sud. L'uomo ordinario che siamo, davanti a un quadro apocalittico, si sente fragile come l'erba dei campi. Facendo parte della "massa", ha il sentimento che tutto sia manipolato al di sopra della sua testa e che la sua propria visione non ha alcun impatto sullo sviluppo degli avvenimenti. La nostra debolezza è sottolineata ancora di più.

San Paolo ci dice giustamente che è nella debolezza che risiede la forza. La Quaresima è il tempo privilegiato della presa di coscienza spirituale della nostra debolezza umana. Sì, cosa abbiamo da offrire a Dio, se non questa debolezza, questo peccato che ci appesantisce e che vediamo all'opera ogni giorno in noi e fuori di noi e la cui esistenza è reale. Essere cristiani è avere coscienza della propria finitezza e della propria situazione di peccatore, vale a dire di creatura che prova nella sua carne la libertà della scelta fra bene e male, sapendo che la vittoria sul male non sarà che la congiunzione dell'opera di Dio e quella dell'uomo. Il nostro peccato collettivo è grande. Per questo è necessario il nostro digiuno ecclesiale. Prendere coscienza della propria debolezza individuale come il pubblicano: « Mio Dio, abbi misericordia del peccatore che sono » è la condizione assoluta della presa di coscienza collettiva. Attraverso il suo digiuno, il cristiano significa al mondo che ci sono limiti agli stessi desideri legittimi. È un

appello e un risveglio per vincere la solitudine, la separazione, l'ansia davanti all'insicurezza, il bisogno di assicurarsi un posto nella società, la paura del giudizio degli altri, il desiderio di salire i gradini del potere. Tutto questo caratterizza la nostra società del consumo e siamo tutti tentati dall'identificarci in lei per questo o quel desiderio.

Se seguiamo il Cristo, vedremo che testimoniare il Regno sarà infatti collocarci in situazione di marginalità rispetto a questi desideri e a questa società del consumo che ci rassicurano. Digiunare è mettersi "al margine" per testimoniare un'altra realtà, un altro modo d'azione sul mondo. Dio agisce nella debolezza generata dal digiuno. Il digiuno per Dio rende l'uomo misericordioso con se stesso e con i fratelli, cambia il suo sguardo sulla creazione sviluppando la sua sensibilità ai ritmi della natura e della vita. Il digiuno ci permette di apprendere nuovamente ciò che Solženicyn chiama "autolimitazione" del bisogno che ridà all'uomo la sua libertà e lo fa uscire dal circolo infernale del consumo. Autolimitarsi per Cristo e per amore dell'altro, ecco il vero digiuno che ci fa crescere spiritualmente e porta al mondo una risposta veramente cristiana.

Tutta la nostra tradizione spirituale ci insegna questo. L'abbiamo talmente formalizzato e ritualizzato che non ne vediamo la posta in gioco e, soprattutto, l'attualità. A noi sta di incarnarlo in questo tempo di Quaresima per far trionfare attraverso le nostre vite ciò che il Cristo è stato: pace, amore, misericordia e gioia per la gloria del Padre.

*†Jean, vescovo di Charioupolis,
vicario patriarcale e locum-tenens*

PRE- ELEZIONE — ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA IL 28 MARZO 2016

CONFORME AGLI STATUTI DELL'ARCIDIOCESI, SUA ECC. IL VESCOVO JEAN DI CHARIOUPOLIS, VICARIO PATRIARCALE, LOCUM TENENS, DI CONCERTO CON IL CONSIGLIO DELL'ARCIVESCOVADO RIUNITOSI IL 25 GENNAIO 2016 CONVOCA UN'ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA (AGS -AGE) DELL'ARCIDIOCESI IL LUNEDI 28 MARZO 2016 ALLE ORE 9 NEL CONVENTO DELL'ANNUNCIAZIONE - 222 RUE DU FAUBOURG SAINT-HONORÉ 75008 PARIGI. UNICO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO COME CONSENTITO DAGLI STATUTI È LA PRE-ELEZIONE DEL NUOVO ARCIVESCOVO. L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA SI TERRÀ NELL'AUTUNNO 2016.

Comunicato del Consiglio dell'Arcivescovado del 1 Marzo 2016

Dopo l'esame delle candidature per l'elezione dell'arcivescovo tenutosi il 28 marzo 2016, il Consiglio, riunito sotto la presidenza del Locum tenens, ha scelto quelle del vescovo Jean di Charioupolis e del reverendo ieromonaco Porphyrios (Plant).

In conformità con lo Statuto e il Tomos che disciplinano l'Arcivescovado, queste applicazioni sono state sottomesse all'approvazione del Santo Sinodo del Trono Ecumenico.

Programma (soggetto a modifiche)

- Ore 8.30 Verifica dei mandati e ingresso dei delegati nell'aula
- Ore 9 Moleben
- Alle 10 Apertura della AG dal vescovo Mons. Jean
- Elezione della segreteria e dei 4 scrutatori, rapporto della Commissione dei mandati
- Ore 10.30 Presentazione dei candidati
- Ore 11.30 Voto, primo turno
- Durante lo spoglio, scambio di informazioni*
- Ore 13 Pranzo
- Ore 14.30 Voto (secondo turno), se necessario
- Ore 16 Voto (terzo turno), se necessario
- Dopo le votazioni annuncio dei risultati
- Discorso dell'eletto
- Moleben

IEROMONACO PORPHYRIOS (Plant)



Nato il 22 febbraio 1952 nel Regno Unito, P. Porphyrios (Robert Plant) è entrato nella comunione della Chiesa ortodossa nel maggio 2012 concelebrando con l'Arcivescovo Gabriel.

Padre Porphyrios viene a voi dalla Chiesa cattolica. È stato presto attratto dall'Ortodossia, dalla personalità, tramite gli scritti e i dibattiti ai quali ha partecipato, del Metropolita Anthony Bloom ed di altri rappresentanti dell'Ortodossia.

È stato tonsurato il 13 settembre 2014, alla Madonna di Kazan a Moisenay, dall'arcivescovo Job di Telmessos.

In precedenza, dal 1986 al 2008, è stato un prete, dinamico e intraprendente nella Chiesa cattolica in diverse comunità, ed era stato in seguito coinvolto nella gestione della sua diocesi. Successivamente, divenne cappellano del carcere ed educatore presso istituti specializzati nella salute mentale. Poi, sull'ingiunzione del suo vescovo, si volse alla psicoterapia ed è diventato psicoterapeuta, una professione che ha praticato per molti anni. Ha una formazione teologica completa acquisita tra il 1970 e il 1977 presso

la Pontificia Università Gregoriana con un orientamento più forte verso la spiritualità ortodossa. Ha inoltre partecipato, su richiesta del suo vescovo, ad un corso di formazione psicoterapeutica che ha completato nel 2002. Ha esercitato la psicoterapia dal 1995.

VESCOVO JEAN DI CHARIOUPOLIS



Il Vescovo Jean (nome civile Jean Renneveau) è nato il 13 novembre 1942 a Bordeaux, in Francia.

Ha studiato presso l'Istituto di Teologia Ortodossa Saint-Serge di Parigi ed è stato il discepolo del padre Sofronio (Sakharov).

Nel 1974 è stato ordinato sacerdote da Mons. Georges (Tarassov) ed è stato per molti anni responsabile per il programma televisivo «Ortodossia» sul canale France 2.

Successivamente, è stato nominato rettore della parrocchia francese ortodossa di Santa Caterina-Santa Trinità a Chambésy-Ginevra, vi ha servito per quasi quarant'anni.

Il 13 Febbraio 2015, il Santo Sinodo del Patriarcato ecumenico, su proposta di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, ha eletto all'unanimità il reverendo Archimandrita del Trono Ecumenico Jean (Renneveau) di Charioupolis, Vescovo, ausiliare del Patriarca, mettendolo a disposizione dell'Esarcato patriarcale delle chiese ortodosse di tradizione russa in Europa occidentale.

La cerimonia del piccolo e grande Messaggio del nuovo vescovo Jean di Charioupolis si è svolta il 3 MARZO 2015 nella Chiesa Patriarcale di San Giorgio al Fanar a Istanbul.

La sua ordinazione episcopale è avvenuta il 15 marzo 2015 nella chiesa stauropigica San Paolo del Centro ortodosso del Patriarcato Ecumenico a Chambésy (Ginevra).

Il 28 novembre 2015 per la decisione del Santo Sinodo del Patriarcato ecumenico, il vescovo Jean di Charioupolis è stato nominato locum tenens dell'Esarcato dell'Arcidiocesi delle Chiese ortodosse russe in Europa occidentale.

Composizione dell'assemblea generale straordinaria

I membri che fanno parte dell' AGS (AGE) sono (ai sensi dell'art. 16 degli Statuti) :

1. Tutti i membri del clero (vescovi, sacerdoti, diaconi) titolari o non titolari o in pensione, canonicamente dipendenti dell' Arcidiocesi. Tutti i sacerdoti e diaconi devono essere assegnati ad una parrocchia o comunità attraverso un documento ufficiale che specifica l'assegnazione.
2. I titolari cantanti («chtatnye psalomchtchiki») ufficialmente nominati ad una parrocchia dall'Arcivescovo.
3. I membri titolari del Consiglio dell'Arcivescovado (CA).
4. I rappresentanti laici delle associazioni aderenti ufficialmente registrate dal CA come parrocchie o comunità. Questi rappresentanti sono eletti come delegati all'Assemblea Generale dell'Arcidiocesi con un mandato di tre anni da parte delle Assemblee Generali delle associazioni aderenti. Il numero dei laici inviati da ciascuna è pari al numero dei membri del clero e dei cantanti a secondo delle parrocchie.
5. un delegato rappresentando l'Istituto di Teologia Ortodossa Saint-Serge di Parigi. Questo delegato viene scelto tra i docenti e deve essere nella giurisdizione dell'Arcidiocesi.
6. due delegati per comunità monastica di più di dieci monaci o monache, ufficialmente riconosciuta dall' Arcidiocesi, e un delegato per le comunità monastiche con tra i dieci e tre monaci o monache.

7. un delegato per associazione ortodossa sotto l'autorità spirituale dell'Arcivescovo il cui elenco è stabilito dal CA.

8. un delegato per ogni cappella di casa di riposo collegata ad una parrocchia servita dal clero dell'Arcidiocesi il cui elenco viene stabilito dal CA. Le parrocchie che non hanno mantenuto i loro impegni finanziari nei confronti dell'Arcivescovado, salvo deroga, non possono inviare delegati al AGS (AGE).

Il Consiglio dell'Arcidiocesi (CA) specifica le seguenti modalità:

- i delegati laici sono quelli eletti nel 2013 per una durata di 3 anni; le eventuali partenze tra i laici eletti (specialmente dopo l'ordinazione) o per eventuale impedimento occorrente saranno compensati solo da delegati eletti nel 2013 nella misura del possibile; variazioni intervenute nel clero non implicano alcun cambiamento tra i delegati laici eletti nel 2013.
 - I clerici in congedo canonico temporaneo saranno invitati senza diritto di voto.
 - I clerici serventi al di fuori l'Arcidiocesi saranno invitati senza diritto di voto.
 - I clerici che non partecipano alla vita liturgica non saranno invitati.
- Ai sensi dell'art. 18 degli Statuti, nessun membro laico può essere rappresentato alla AGS (AGE) da un altro mandatario se non da un supplente eletto. Non vi è alcun voto per delega. Solo i membri presenti possono votare nella AGS (AGE).

NICE - Cimitero Caucade, chiesa Longchamp,...

Cari fratelli e sorelle,

devo informarvi di gravi eventi che si sono verificati a Nizza negli ultimi due giorni.

Giovedì, 18 i responsabili del "Cimitero Russo della Caucade" che, ricordiamo, è una proprietà privata dell'associazione religiosa ACOR-Nizza, hanno scoperto nel tardo pomeriggio che le serrature del portale del cimitero era state forzate, e una nuova catena con lucchetto erano stati messi sul cancello, insieme a un cartello che indicava che il cimitero era di proprietà della Federazione russa e della Chiesa Ortodossa Russa dal 1867, indicando gli orari visita e il numero di telefono dei nuovi responsabili.

Venerdì 19 febbraio lo starosta e alcuni fedeli sono tornati sul posto accompagnati da un fabbro e da un ufficiale giudiziario. Sorpresa! Il padre André Eliseev è arrivato anche lui accompagnato da un ufficiale giudiziario e da qualche altra persona. È seguito un dialogo tra sordi, perché, ovviamente, il Padre André Eliseev, dicendo di essere incaricato dalla Federazione russa, non ha potuto mostrare alcun atto giuridico che facesse valere il suo diritto di agire. Infine, con l'accordo dei due ufficiali giudiziari, è stato raggiunto un compromesso per cui il fabbro ha installato una nuova serratura e ciascuna parte ha ricevuto una chiave del cancello del cimitero.

Tuttavia Padre André Eliseev non accontentandosi di avere solo la chiave per il cancello ha anche preteso di ottenere la chiave della cappella e della casa di guardia che si trovano all'ingresso, ma questo è stato rifiutato dal responsabile dell'ACOR-Nizza. Per evitare qualsiasi futura controversia un inventario dei beni è stato fatto dai due uscieri.

Dopo aver constatato la scomparsa di un registro del cimitero, il signor Alexis Obolensky, responsabile dell'ACOR-Nizza, ha presentato una denuncia alla polizia per atti di vandalismo, violazione di proprietà privata e il furto di un registro contro il signor Frizet responsabile l'Associazione della cattedrale di Nizza.

In un comunicato, l'ACOR-Nizza, legittima proprietaria del cimitero della Caucade, ha protestato con forza contro questa nuova aggressione della Federazione Russa e del Patriarcato di Mosca, nonché della loro occupazione del luogo, dal momento che durante il periodo sovietico essa ha fedelmente mantenuto il cimitero e ha assolto tutte le spese relative. L'associazione rinnova pertanto la richiesta di giustizia e la protezione delle autorità della Repubblica francese. È bene, fratelli e sorelle, che sappiate che la sentenza del Tribunale de Grande Instance di Nizza del 20 gennaio 2010 ha concesso alla Federazione russa la proprietà della sola parcella di terreno in virtù di un balio ad enfiteusi. Tale sentenza riguardava solo quella porzione.

È bene sapere che :

1. Nel 2014 (il 29/01, 29/04 e 23/09), l'Ambasciatore della Federazione Russa ha fatto depositare, in modo usurpatorio e all'insaputa dell'ACOR-Nizza, degli atti rettificativi al Service de la Publicité Foncière ("l'ipoteche") rivendicando la proprietà del sito « Cimitero Caucade », di tre terreni adiacenti alla Cattedrale di

San Nicola nonché la chiesa dei Santi-Nicolas e Alexandra in rue Longchamp, gestita dall'ACOR-Nizza sin dalle origini.

2. Il 24/04/2015, contro questo atto ostile, l'ACOR-Nizza, in base al diritto francese, ha citato in giudizio l'ambasciatore russo e il Dott. Hugounenc, notaio di Nizza, che ha fatto codesti atti ostili per conto dello Stato russo. Il caso giudiziario è ancora in corso; e bisogna da notare che la Federazione russa ha scelto di non rispondere alle citazione in giudizio.

Devo inoltre dire che nel corso di un incontro avuto con il vescovo Nestor di Korsun, il 10 di questo mese, mi è stato comunicato che a Nizza la situazione avrebbe conosciuto degli sviluppi riguardanti il cimitero Caucade e la chiesa in rue Longchamp, e che, allo stesso passo, altre chiese storiche sarebbero tornate alla Federazione russa.

Queste azioni, fratelli, ci scuotono e ci interrogano sugli scopi del Patriarcato di Mosca, attraverso la Federazione Russa. Essa sostiene di essere continuatrice del Santo Sinodo della Russia imperiale. Coloro che manipolano così la storia dimenticano che le autorità sovietiche, che sono succedute all'Impero russo, per 70 anni hanno distrutto le chiese sul suolo russo, eliminato il clero della Chiesa ortodossa russa, perseguitato selvaggiamente i cristiani ortodossi in Russia e non sono mai stati preoccupati per le chiese qui in Francia.

La storia resta storia e nessuno può falsificarla a proprio piacimento. Durante tutto questo periodo di agonia del cristianesimo russo, i fedeli e i responsabili dell'Arcivescovado delle parrocchie di tradizione russa in Europa occidentale, sotto la giurisdizione canonica del Patriarcato ecumenico, hanno con grande rispetto mantenuto materialmente tutti questi luoghi e conservato piamente la memoria di coloro che vi riposavano. Quindi non capiamo il desiderio dello Stato russo e della Chiesa russa di far espellere i suoi connazionali russo-ortodossi, che hanno saputo rendere viventi questi luoghi memoriali, li hanno mantenuti finanziariamente e la cui proprietà è stata loro riconosciuta dalla giustizia francese secondo le leggi immobiliari del nostro codice giuridico in virtù della costanza e della fedeltà mostrata da diverse generazioni di fedeli ortodossi di origine russa.

Cari fratelli e sorelle, presto si entrerà nel tempo della Quaresima che ci prepara a ricevere la luce della risurrezione. Invito ogni comunità parrocchiale a pregare e digiunare affinché il Signore conforti i nostri starosta e i responsabili delle nostre chiese che lottano per far valere i diritti acquisiti dalle associazioni religiose, in base ai decreti della Giustizia francese, e di portare anche nelle vostre preghiere e nel digiuno i vostri fratelli e sorelle che sono in grande sofferenza davanti alla minaccia di essere espulsi dai loro luoghi di culto. Percorreremo le vie della giustizia degli uomini, ma chiediamo a Dio solo di fare giustizia e di illuminare le autorità civili e religiose in modo che regni la pace nelle « sante chiese di Dio ».

†Jean, vescovo di Charioupolis,
vicario patriarcale e locum-tenens



CONFLITTO E PACE

padre Cyrille Argenti (1919-1994)

Per parlare bene di pace, si dovrebbe analizzare la realtà delle situazioni di conflitto in noi, nella Chiesa e nella società, di coglierne le cause profonde.

La fonte dei conflitti

Sembra che ci sia una interdipendenza, anzi una specie di circolo vizioso tra i conflitti di comunità e i nostri conflitti interiori. Questi, infatti, ci dividono contro noi stessi: «Io non faccio quello che voglio», dice San Paolo (Rm 7: 15). Sicché spesso viviamo in una situazione interiore che potremmo definire schizofrenica. Ora, proiettiamo fuori di noi questa divisione interna. I nostri desideri malvagi ci portano ad atteggiamenti e comportamenti più o meno aggressivi nei confronti dell'altro che reagisce allo stesso modo. Così si crea un circolo vizioso in cui i conflitti esterni causano disordine interno e dove i conflitti interni generano conflitti esterni. Ciò che costituisce il nostro essere personale, e anche l'essere della Chiesa e del mondo, questo è ciò che Dio li chiama a diventare. Tuttavia, è chiaro che Dio ci ha fatto, o meglio, che Egli è, e vuole farci esseri unificati. Vi è per ogni persona, per la Chiesa e per il mondo un progetto di Dio, che costituisce il loro vero essere. Una persona e una società sono realmente se stessi, solo se sono radicate nella fonte del loro essere, vale a dire, Dio. Quando tutto ciò che costituisce i nostri pensieri, i nostri sentimenti e istinti, non ruota più intorno al Creatore, c'è una situazione simile a quello che accadrebbe se i pianeti cessassero a gravitare intorno al sole: il mondo impazzirebbe. Quando l'uomo perde il contatto con il suo centro interiore e regolatore, con Colui che gli dà l'essere e l'unità, il suo mondo interiore si perde nella follia. E' lo stesso per la Chiesa e la società. Quando gli uomini non ruotano più intorno al Creatore e che ogni uno, invece, crede di essere il centro, allora tutti i pianeti che siamo impazziscono.

Tuttavia, quando un uomo è diviso contro se stesso e ha perso la sua unità interna, non cessa di essere una persona. Non distrugge mai completamente l'unità che il Signore ha posto in lui. È lo stesso per la Chiesa. Qualunque sia il suo grado di divisione, la sua unità fondamentale, dono del Creatore, non è mai totalmente distrutta.

Come ritrovare la pace?

In questa situazione di angoscia e di conflitto all'interno della Chiesa e nel mondo, come ritrovare la pace? La risposta ideale è ovvia: è nella misura in cui l'uomo interiore da un lato, le comunità cristiane e tutto l'universo dall'altro, ritroveranno il contatto con il Creatore, in tal senso saranno in grado di ritrovare l'armonia, l'unità e la pace. La preghiera non è altro che la ricerca di quel contatto pacificatore e unificante. Iniziamo con quello sul quale abbiamo presa in modo più



diretto: l'uomo interiore. Questo è dove prima la pace è relativamente accessibile. I conflitti interiori sono causati da desideri e passioni accettati o contrari alla nostra volontà profonda che corrisponde di per sé alla volontà divina. Quindi la prima preghiera di riconciliazione e di pacificazione sarà il pentimento. Ma non sarà acquisito una volta per tutte. Sarà sempre da ricominciare. Finché siamo in questo mondo, nulla è definitivamente acquisito.

A volte si tende ad accontentarsi, a riposarsi sugli allori come capitale acquisito. Non è né giusto né vero. Fino all'ultimo respiro, nulla è acquisito per sempre. Ne consegue un bisogno continuo di vigilanza - una parola che piace molto agli ortodossi - vale a dire di attenzione.

Quindi abbiamo bisogno di tenerci vigili e pentiti. Pentirsi non significa solo rimpiangere il danno cagionato, ma riconciliarsi con Dio, ricevere il Suo perdono e la Sua pace. Nel mistero, nel sacramento della penitenza, siamo riconciliati con il Padre - per la grazia di Cristo - e la pace viene ripristinata a noi. Significa anche che dobbiamo perpetuare questo stato, uccidendo, crocifiggendo, potando in noi tutto ciò che è in contraddizione con la nostra più profonda volontà, la volontà divina. È questo il prezzo della pace. È necessario vivere sotto il segno della Croce, senza la quale la corrente della vita, la gioia che viene da Dio, non possono raggiungerci perché c'è sempre un ostacolo da superare. Non c'è pace senza accettare di morire a sé.

Ma siamo così fatti che non possiamo rimuovere i nostri difetti con un martello. L'uomo non può cambiare se lo Spirito di Dio non viene cambiarlo. Pertanto, a questa preghiera di pentimento si deve aggiungere la supplica permanente per ricevere lo Spirito Santo. Come i fiori che si girano al sole per accogliere i suoi raggi, dobbiamo rivolgerci a Dio per ricevere la Sua pace; perché non c'è pace senza la presenza di Dio. La sete di Dio è la fonte di ogni pace interiore.

.../...

Dobbiamo pregare insieme.

Ma non siamo soli. Noi viviamo nella Chiesa. Nelle comunità, ci sono sempre situazioni di conflitto, una mancanza di pace. Qual è il rimedio? La preghiera personale non è sufficiente. Bisogna pregare insieme. « Dove due o tre sono riuniti nel mio nome ... » (Mt 18, 20). Da qui l'importanza per la Chiesa, le comunità, della liturgia in cui preghiamo insieme. Non si tratta solo di recitare preghiere insieme, di celebrare insieme l'Eucaristia, ma è quello che definirei un epiclesi comunitaria. Si tende troppo a credere che l'epiclesi, l'invocazione al Padre di inviare lo Spirito Santo sui fedeli e sui Doni Santi, sia compito del prete. Tutti i fedeli infatti, attraverso il sacerdozio regale che hanno acquisito nel battesimo e nella cresima, hanno la vocazione e la missione di invocare lo Spirito. È tutta la comunità che deve sentirsi responsabile per la discesa dello Spirito Santo e deve invocarlo. Ogni credente deve sentire che attraverso le sue preghiere e suppliche, egli è solidalmente responsabile - con il celebrante - della chiamata dello Spirito Santo. Questo è l'epiclesi comunitaria. È nella misura in cui noi la attueremo con sincerità, che la pace arriverà nelle nostre comunità. Dobbiamo invitare lo Spirito santo, chiamarlo.

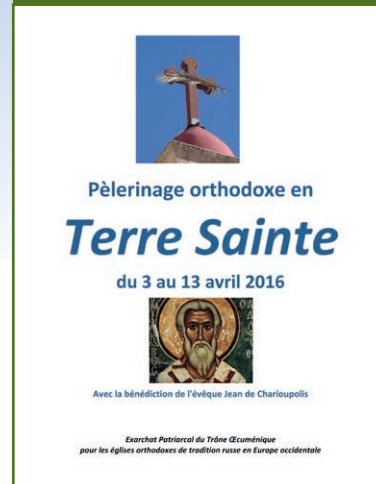
Ma non illudiamoci! Qualunque sia il grado di pace interiore, di serenità che possono esserci conferite in un dato momento, indipendentemente dal grado di pace che può essere concesso ad una comunità, il male continua ad esistere. Il diabolos rimane il divisore, colui che distrugge la pace. Da 2000 anni, la Chiesa prega per la pace in tutto il mondo. Eppure la guerra, i conflitti e le uccisioni continuano. Dobbiamo arrenderci, rassegnarci al fallimento?

Il giorno del Signore verrà. La preghiera per la pace continua. La pazienza di Giobbe, figura di Cristo, è al centro della vita cristiana. Guardiamoci tuttavia dalla parola pazienza, che può essere fraintesa, in quanto spesso collegata all'idea di « passività »; ora, l'etimologia greca si riferisce a un verbo che significa « perseverare », « resistere ». Tutta la vita di Cristo è stata una pazienza attiva, tenace, perseverante. Pregare per la pace implica di cercare sempre come mettere la propria volontà sulla stessa lunghezza d'onda di quella di Dio; ma è anche una preghiera fervente affinché venga il Regno di Dio. Tale è la via verso la pace interiore.

Non avremmo bisogno di fare questa preghiera se il Regno di Dio si fosse già realizzato. Dall'Incarnazione, il regno di Dio è iniziato; e dal momento del nostro battesimo è iniziato per noi. Ma non è ancora compiuto. La preghiera per la pace è il passaggio dal mondo al Regno. Tutta la vita della Chiesa è questo passaggio dal mondo al Regno. Ma anche se non è ancora compiuto, non occorre scoraggiarsi. La nostra chiamata allo Spirito Santo deve continuare con tenacia, fino al giorno del Signore. Perseveriamo pertanto nella preghiera e nella pazienza per la pace, pressantemente, senza scoraggiarsi, con fiducia. « Il Signore è vicino » (Mt 24, 33).

*Frammento del libro Cyrille Argenti, N'ait pas peur,
Le Sel de la terre/Cerf, 2002.*

Pellegrinaggio in Terra Santa dal 3 al 13 aprile 2016



Rens : P. Yannick Provost
18 allée Roland Dorgelès
29000 QUIMPER
+33 (0)2 98 90 53 98
+33 (0)6 08 54 72 96
yannick.provost@gmail.com

L'Esarcato organizza di nuovo nella primavera 2016 un pellegrinaggio in Terra Santa. Si svolgerà dal 3 al 13 aprile per consentire ai partecipanti di scoprire i principali luoghi santi in cui è avvenuto il mistero della nostra salvezza e di partecipare a numerose celebrazioni liturgiche a Gerusalemme, Betlemme e Nazareth dove potranno celebrare la festa dell'Annunziazione.

MADRE MARIA SKOBSTOV

Artista, poeta, teologa,
monaca, resistente, Giusta tra le Nazioni

EXPOSITION
CONFÉRENCES
TÉMOIGNAGES
SPECTACLE

AUTOUR DE
SAINT
MARIE DE PARIS
(1891-1945)

ORGANISÉS PAR
L'ACER-MJO

MÈRE
MARIE SKOBSTOV
Artiste, poète, théologienne, résistante,
juste parmi les nations

19 & 20 MARS 2016

SAMEDI 19 MARS / 14h - 17h
• Visite guidée de l'exposition par T. Vicariotti et H. Arakovsky-Méjeune
• Conférences de H. Arakovsky-Méjeune, N. Libertev, E. Lapidovitch, et H. Constantin
DIMANCHE 20 MARS / 15h - 18h
• Visite guidée de l'exposition par T. Vicariotti et H. Arakovsky-Méjeune
• Table ronde sur l'héritage de Mère Marie au cœur d'Israël
• Lecture spectacle autour de l'œuvre de Mère Marie par la Compagnie Frontière. Créations audiovisuelles

Programme détaillé sur acer-mjo.org

Église de Saint-Séraphin-de-Sarov et
de la Protection-de-la-Mère-de-Dieu
91, rue Lecourbe
75015 Paris
Libre participation aux frais

◆ Santa Maria di Parigi, artista nel cuore di « un mondo che brucia » : mostra di icone, conferenze, testimonianze, spettacolo. L'ACER-MJO invita a due giornate dedicate a Santa Maria di Parigi il **19 e 20 marzo 2016**, parrocchia San Serafino di Sarov, al 91 rue Lecourbe, 75015 Parigi. acer-mjo.org ou +33 1 42 50 53 66

◆ « Maria Skobstov chiamata Madre Maria, monaca russa, deportata a Ravensbrück, resistente e gasata a marzo 1945, Giusta tra le Nazioni ». Conferenza il **giovedì 23 marzo 2016**, Municipio di Parigi, ore 18.

◆ Inaugurazione della via « Mère Marie Skobstov » a Parigi XV° **Giovedì 31 marzo ore 11.15** (anniversario della sua morte il 31 marzo 1945 a Ravensbrück e il 125° anniversario della sua nascita).

